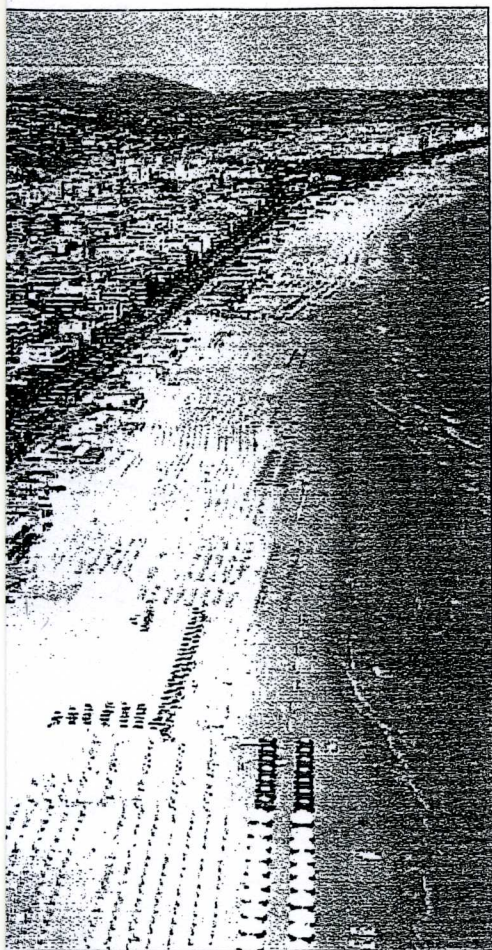


gnano per i settori tradizionali. Nuove infrastrutture per i giochi del Mediterraneo 2009

Turismo trainano la ripresa

se è la seconda provincia più ricca del Sud. Boom di nuove imprese



di DAMIANA VERUCCI

RESTA saldamente aggrappata al treno della ripresa la provincia di Pescara. Dopo i primi segnali di crescita del Pil nel 2004, il 2005 si chiude con una ricchezza pro capite in aumento dello 0,3%, confermando Pescara al secondo posto tra le province più ricche del Mezzogiorno.

Ma al di là dei dati macro economici conta non poco lo spirito degli imprenditori, che è alto e si traduce nella nascita di nuove imprese (negli ultimi due anni il saldo tra imprese cessate e di nuova iscrizione è positivo e crescente passando da 679 a 710 unità) e i programmi degli enti preposti allo sviluppo del territorio che, in accordo tra loro, continuano a mettere in campo strumenti vantaggiosi per il rilancio del sistema economico.

A cominciare dalle politiche per il sostegno dei settori produttivi più tradizionali, a finire con le infrastrutture di cui si sta dotando la provincia in vista, soprattutto, dei giochi del Mediterraneo 2009. Poi c'è tutto un piano per far ripartire i distretti industriali, per sostenere le imprese che esportano, per aumentare l'occupazione. «Pescara è rimasta, nonostante la congiun-

tura economica sfavorevole degli ultimi anni, la provincia d'Abruzzo che più di tutte le altre fa dell'export il suo cavallo di battaglia - sottolinea l'assessore regionale alle attività produttive, Valentina Bianchi - e anche quella che riesce ad attrarre i maggiori nuovi investimenti». Questo implicitamente significa dinamismo imprenditoriale e

revole». La Regione ha intenzione di arginare questa crisi e sta individuando diverse strategie che partono dagli incentivi alle imprese. Anche perché la situazione del mercato del lavoro risente di un tasso di disoccupazione piuttosto alto attribuibile, soprattutto, alla componente femminile delle forze di lavoro. Quello che preme di più in questo momento è comunque far ripartire i settori produttivi tradizionali. E su un settore, che è il turismo, in particolare la Provincia scommette ora che è stata anche presentata una bozza di legge regionale relativa al piano triennale sul turismo.



L'assessore Valentina Bianchi

L'assessore Bianchi: bisogna sfruttare meglio le potenzialità del mare e della montagna

«Pescara deve riuscire a sfruttare al massimo le potenzialità date dalla presenza del mare e della montagna - precisa l'assessore Bianchi - e anche dal fatto di avere delle infrastrutture logistiche quali ferrovia, porto e aeroporto in grado di attrarre milioni di turisti ogni anno». Per farlo occorre, secondo la Federalberghi/Confcommercio Abruzzo, «innanzitutto alzare la qualità dell'offerta alberghiera, poi sostenere le imprese del settore per favorire nuove assunzioni prevedendo, ad esempio, forme di sussidi equiparabili agli sgravi fiscali».

aziende che delocalizzano per restare competitive ma poi reinvestono i capitali in Abruzzo.

Un dato su tutti: nel 2005 la domanda estera ha registrato una tendenza positiva del 5% rispetto al 2004 quando era già cresciuta del 13% sul 2003. «A trainare le esportazioni - spiega Simonetta Cirillo, segretario generale della Camera di Commercio di Pescara - sono ancora i mezzi di trasporto e i prodotti chimici mentre a penalizzare le ottime performance è il cattivo andamento del settore tessile-abbigliamento che sta attraversando un momento molto sfavo-

re a sfruttare al massimo le potenzialità date dalla presenza del mare e della montagna - precisa l'assessore Bianchi - e anche dal fatto di avere delle infrastrutture logistiche quali ferrovia, porto e aeroporto in grado di attrarre milioni di turisti ogni anno». Per farlo occorre, secondo la Federalberghi/Confcommercio Abruzzo, «innanzitutto alzare la qualità dell'offerta alberghiera, poi sostenere le imprese del settore per favorire nuove assunzioni prevedendo, ad esempio, forme di sussidi equiparabili agli sgravi fiscali».

to del terziario

n progetto di decreto per il settore

avanzato delle attività produttive e che mostra segnali di forte dinamismo, registrando anche nel 2005 un incremento delle imprese iscritte alla Camera di Commercio.

Sembra tuttavia al momento difficile individuare una precisa area produttiva di collocazione, si sta comunque procedendo e in generale per tutto l'Abruzzo, ad un'analisi e ad una definizione di quale possa essere in questo senso il modello vincente.

Sta di fatto che il successo della politica di rilancio dell'economia, portata avanti dagli enti preposti allo sviluppo del territorio, si rispecchia nei dati: nel complesso, negli ultimi due anni la provincia vanta un saldo tra imprese cessate e di nuova iscrizione positivo e crescente passando da 679 a 710 unità.

D.V.

GRUPPO FERRI

Mercato albanese nel mirino dell'azienda

CENTO anni di storia. Nata agli inizi del secolo con un primo negozio di forniture elettriche oggi la Ferri Elettroforniture guarda ai nuovi mercati esteri. Leader tra le realtà distributive del Centro Italia nei settori del materiale elettrico, elettrodomestici ed elettronica di consumo, (22 filiali in Abruzzo, Molise e Marche, 90 milioni di euro di fatturato e una crescita 2005 del 15%), sta studiando l'apertura di una filiale a Tirana, anche se, spiega il presidente del Gruppo Ferri, Gilberto, «si tratta di un mercato difficile ma sicuramente dalle enormi potenzialità». «L'incremento di fatturato registrato in questi ultimi anni - continua Ferri - è stata la diretta conseguenza dell'enorme sviluppo delle costruzioni in provincia ma anche dell'investimento nella formazione e nei macchinari». Il Gruppo è stato anche in grado negli anni di cavalcare l'onda della grande distribuzione fino a confluire nel '99 in Euronics, la più importante catena europea del settore.

D.V.

CHIUSA GRANDE

Il vino buono si sposa con la bioagricoltura

«IL VINO buono non nasce in cantina ma nella testa dell'imprenditore». Filosofia di vita e di lavoro quella di Franco D'Eusanio che fonda qualche anno fa l'Azienda Agricola Chiusa Grande e chiude il 2005 con un fatturato di un milione e 200.000 euro e una capacità produttiva di 350.000 bottiglie l'anno. Chiusa Grande è una delle poche aziende agricole europee che ha ottenuto il certificato Iso qualità ed è condotta secondo i principi dell'agricoltura biologica per fornire prodotti che rispettino la natura e la salute dei consumatori. Con il 55% di quota di fatturato estero (40% in Abruzzo) oggi D'Eusanio sta pensando di investire anche nel resto della Regione. Nella sua attività di apprezzato produttore di vini, l'imprenditore è riuscito ad unire in perfetta sintonia l'antica tradizione vinicola e la bioagricoltura; ragioni per le quali è attualmente chiamato a far parte di importanti organismi che si occupano di agricoltura e di produzioni biologiche.

D.V.